INFORMAZIONI E CURIOSITA' IN PREPARAZIONE AL 18.09.22

SPECIALE SUMMANO

NUMERO 1 - MAGGIO 2022

1

Summano22

Summano22

Maria, nella fede, ebbe il coraggio di confidare nel Dio dell'impossibile e di lasciare a Lui la soluzione dei suoi problemi: la sua era fede pura.

Carlo Carretto

Periodico ad uso interno dell'associazione, in preparazione al pellegrinaggio-festa del 18 settembre 2022 al Summano.
Viene pubblicato l'ultima domenica di ogni mese.
Accompagnano i testi di queste pagine delle fonti esterne (video caricati su youtube, pdf, jpeg) che possono essere consultate o mediante link dedicato o la funzione QRcode, laddove specificato.
Per ogni altra informazione utile, consigliamo di visitare la sezione "SUMMANO" presente nel nostro sito www.acvicenza.it, oppure inquadrare con lo smartphone il QRcode a lato

INDICE

02 **Editoriale**
Il Santuario e la devozione mariana

03 **L'AC di Chiampo si racconta**
Carlo Carretto, "una "coincidenza" guidata da Dio

04 **L'intervista all'assistente**
Don Andrea Guglielmi: un lungo trascorso in AC, un presente di AC

05 **Il Summano raccontato da chi ci abita sotto casa**
Francesca Doppio si racconta

06 **Il legame tra l'AC e il Summano**
Il pellegrinaggio del 1922 e la posa della prima pietra della grande croce

07 **Il miracolo dell'amore: Bertilla**
La figura di Bertilla, testimone assegnato alla Presidenza diocesana

08 **Il logo SUMMANO22**
Le parole di Marco Lovato, grafico, autore del logo

09 **Lo stile di un percorso**
L'ascolto come chiave di volta per il cammino verso il Summano

10 **Scopriamo Piovene**
La devozione di Piovene alla Madonna dell'Angelo

11 **I sentieri che portano al Summano**
Il n.ro 459, detto "dei Girolimini"

13 **Pellegrinando**
"L'elogio dei piedi" dello scrittore e giornalista i Erri De Luca

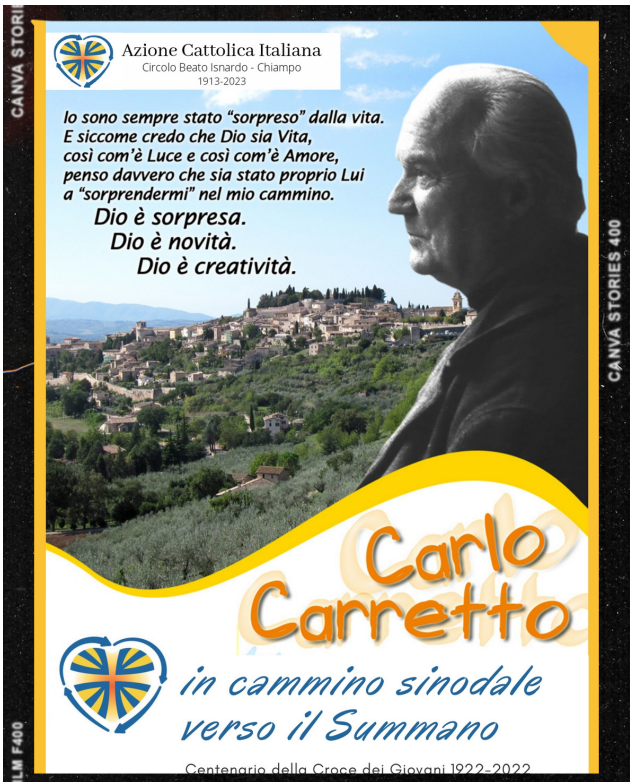
14 **La storia del Summano**
Dal 77 d.C. al 1921, una storia lunga due millenni

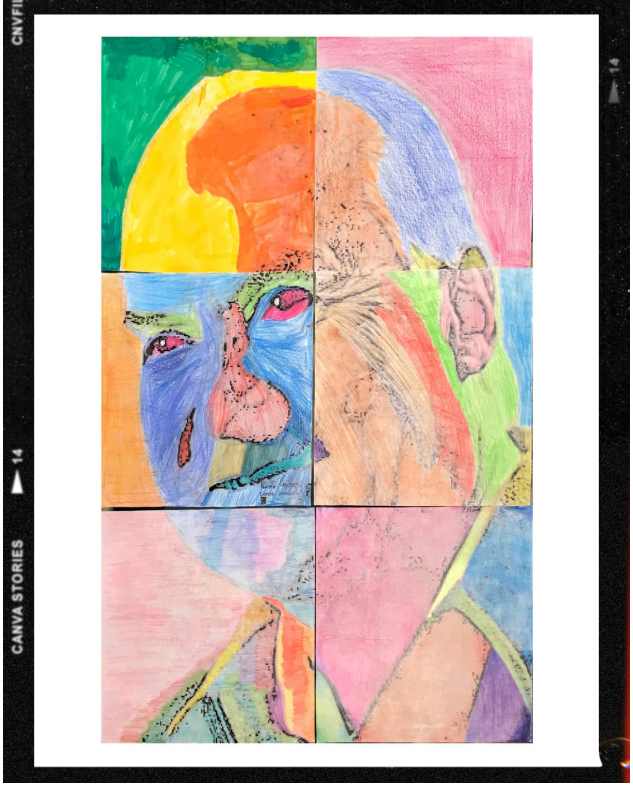
Maria regina del Summano

Il santuario della Madonna del Summano sorge a 1200 metri, prossimo alla vetta del Monte Summano. La tradizione vuole che nell'anno 77 d.C., **San Prosdocimo** ponesse la prima pietra del tempio dedicato a **Maria**, abbattendo un precedente luogo di culto dove veniva adorato Plutone. Il primo documento che attesta l'esistenza della chiesa di Santa Maria del Summano, retta probabilmente da un piccolo gruppo di religiosi degli Eremiti di San Marco da Mantova, è datato 30 dicembre 1305. Nel 1452 il santuario venne affidato ai **Girolimini**, che lo risollevarono dalla decadenza in cui era caduto. In breve tempo, il Summano tornò a essere meta di frequenti pellegrinaggi, tanto che la chiesa fu ricostruita, ampliandone il corpo a tre navate, e consacrata il 30 maggio 1516, mentre, per fornire assistenza spirituale ai fedeli, fu ingrandito anche il convento, con la disponibilità persino di un'osteria nei giorni di festa.
Nel 1774 Venezia decise la soppressione del convento dei Girolimini, che si trasferirono a Lispida. **La chiesa e l'ospizio sulla cima del monte contenevano due statue mariane.** La bella statua di una Madonna slanciata e dritta in piedi con il Bambino in braccio, in pietra "colombina", fu donata dai frati Girolimini alla comunità di Santorso quando abbandonarono l'alto vicentino. Fu invece affidata a Piovene, nel 1777, la seconda statua, più antica della prima, in legno, che raffigura una Madonna seduta con il Bambino in grembo.

Si presenta di fattura più semplice rispetto alla prima opera, con i visi ovali ma espressivi, gli occhi di un leggero sapore orientale e il piccolo Gesù benedicente che tiene i piedi incrociati alla maniera dei piccoli. Dopo l'abbandono dei Girolimini, la chiesa finì presto ridotta a un cumulo di macerie.
L'attuale santuario del Summano fu ricostruito "dov'era e com'era" negli anni 1893-1896, per volere della popolazione di Santorso e grazie alla munificenza dell'industriale e senatore del Regno, Alessandro Rossi. Dietro l'altare fu collocata una nuova immagine di Maria Ausiliatrice, scolpita da Pietro Dalla Vecchia, originario di Santorso.
Il 18 agosto 1894 fecero ritorno al convento anche i frati Girolimini, che vi rimasero fino al 1933. Attualmente il santuario, che **la tradizione vuole sia stato il primo santuario Mariano d'Europa**, è affidato alla parrocchia dell'Immacolata di Santorso.

CHIAMPO ALLA SCOPERTA DI CARLO CARRETTO





Le DIO-incidenze! Sembra fuori luogo, ma quando per l'incontro del Summano 2022, ci è stato assegnato come testimone **Carlo Carretto**, ci è parsa una ***"coincidenza guidata da Dio***".
«Quale avventura prodigiosa per un povero cuore d'uomo innamorarsi di Dio!». Inizia così la biografia di **Carlo Carretto, Piccolo Fratello di Gesù**, e da qui siamo partiti alla sua scoperta. Vi raccontiamo tre esperienze.

La prima è nata in **Consiglio di presidenza**. Ogni responsabile, documentandosi, ha proposto la propria visione di Carretto, facendo nascere da un semplice racconto un'esperienza associativa profonda. **Alice** racconta l'impegno associativo di Carlo e la sua necessità di ritagliarsi un momento "intimo spirituale per ricaricarsi": ieri come oggi abbiamo bisogno di Assoluto, di cercare Dio, di convertirci ogni giorno a Cristo. **Francesco** ci propone l'"abitare il deserto": viverlo come tappa, perché abbiamo bisogno di relazioni, "la realtà è l'uomo", come amava dire Carlo, "prego per conoscere, allontanate le tende, avvicinate i cuori perché relazionandoci costruiamo il regno di Dio già qui sulla Terra". **Don Carlo** ci racconta infine di come, ai matrimoni, ami citare dei passi di Carretto: "Famiglia, piccola Chiesa" può rappresentare, per Carretto e per l'AC, un'importante svolta da un'attenzione all'adolescenza e alla formazione (all'idea di purezza e alla scelta vocazionale) ad una, più penetrante, all'inizio della vita adulta.

La seconda attività, svolta dal gruppo quattordicenni, ce la racconta **Chiara**, loro animatrice. "*Come far conoscere Carlo Carretto a ragazzi che non lo hanno ancora incontrato nel proprio percorso associativo? E soprattutto quali valori mettere in evidenza? Abbiamo deciso di farlo letteralmente scoprire con un'attività: divisi in gruppi, i ragazzi hanno colorato con colori diversi delle ombre poco contornate. I risultati erano inizialmente poco sensati e difficili da interpretare, ma, accostandoli, è comparso il ritratto di qualcuno: Carlo Carretto. Abbiamo raccontato la storia di Carlo. Vista la particolare età dei ragazzi, che iniziano a fare scelte in modo autonomo, volevamo portare loro un modello di riferimento: una persona fedele ai propri principi, nonostante il difficile momento storico in cui viveva, tanto da rifiutare di abbracciare una politica che non riteneva giusta e affrontare le dure conseguenze delle proprie scelte*".

Infine, la terza occasione di incontro con Carlo Carretto, è la visita che aspetta i nostri ragazzi di 3a e 4a tappa a **Casa San Girolamo, a Spello**.

CLICCA QUI per leggere l'articolo completo o Inquadra il QRCode con lo smartphone

DON ANDREA GUGLIELMI

Raccontaci, per chi non ti conosce: chi sei?
Sono don Andrea Guglielmi, parroco a Bassano del Grappa di quattro parrocchie, Santa Maria in Colle, San Vito, San Marco, San Leopoldo: UP sinistra Brenta. Sono qui da cinque anni e mezzo, nei quattordici anni precedenti sono stato assistente dell'Azione Cattolica, prevalentemente giovani e poi, per due anni, assistente unitario.

Questa lunga esperienza associativa cosa ti ha lasciato, come prete, in questo compito che la Chiesa ti ha affidato?
Io dico sempre che gli anni che ho trascorso in AC come assistente sono stati gli anni più formativi della mia vita, più di anni, pur molto formativi, in seminario. Quattordici anni in seminario non sono stati tanto formativi quanto i quattordici in Azione Cattolica, che mi hanno fatto capire la cosa più importante: che la Chiesa deve essere davvero corresponsabilità e mi hanno fatto sperimentare concretamente la corresponsabilità piena tra presbiteri e laici e anche con le altre espressioni della Chiesa, nella "convivialità delle differenze", per citare don Tonino Bello.

Maria al Summano viene riconosciuta come "Regina del Summano". Quanto è importante nella tua missione di prete la figura di Maria?
Tantissimo, naturalmente. Tra l'altro a Maria è collegata la storia dell'AC vicentina: il primo circolo della Gioventù Cattolica è nato a Monte Berico, sotto il manto e la protezione di Maria. Per me è innanzitutto una donna laica, madre, con una famiglia, con un uomo al suo fianco, Giuseppe, hanno vissuto l'esperienza dei laici, hanno fatto vivere l'esperienza laicale a Gesù, rimasto per tanti anni nel nascondimento, e tutto questo è già importantissimo ....

...perché pensare che la storia della salvezza passi attraverso queste figure che hanno vissuto una esistenza cosi normale, getta un fascio di luce su quella che è l'esistenza normale delle persone, e quindi anche dei battezzati, che non hanno bisogno di cose straordinarie per vivere la loro santità quotidiana.

La Croce del Summano: quali ricordi hai e cosa ti dice?
A livello personale non ho vissuto niente di diretto, se non qualche salita occasionale. Mi ricorda invece tante narrazioni che ho ricevuto, soprattutto da parte di chi ha vissuto eventi forti legati al Summano. Mi racconta tante tappe storiche, adesso ne abbiamo anche una davanti a noi, penso a quelle del 1922-23, al 1983, al 1993 e poi le croci legate al Giubileo, nel 2001. Eventi che tracciano una storia ...

CLICCA QUI per ascoltare l'intervista completa a di Andrea Gugliemi o Inquadra il QRCode con lo smartphone

FRANCESCA DOPPIO, "MARIA" E IL SUMMANO

Quasi tutti mi conoscono con il nome di Francesca. Ma **mi chiamo Francesca Maria**. Quando la mia mamma è nata, il suo papà, mio nonno, era in guerra. Era stato chiamato a partire che la nonna era incinta da poco. Così lei era salita sul Summano e aveva fatto un voto alla Madonna: se lui fosse tornato avrebbe dato il suo nome, Maria, a tutti i loro figli. Si chiamava Maria anche lei, la nonna, e il nonno Ferdinando. Così quando la mia mamma venne alla luce, nel 1941, la chiamò Maria Fernanda, per tener fede alla promessa e anche perché, se lui non fosse sopravvissuto, la loro bimba avrebbe portato per sempre nel nome il segno del loro amore. Il nonno riuscì a tornare quando lei aveva due anni. I nonni hanno avuto altri tre figli, tutti maschi e tutti con Maria come secondo nome. Quando si sono sposati, **la nonna ha chiesto a ciascuno di loro di continuare a mantenere la promessa alla Madonna del Summano**, per gratitudine per quel ritorno senza il quale la mia mamma sarebbe rimasta figlia unica di una madre vedova di guerra. E così io, le mie sorelle e tutti miei cugini materni venuti dopo di me, portiamo il nome di Maria, compresa (fatalità?) la mia sorella adottiva, arrivata col suo nome già scelto da altri: Maria.

Come vedete, comincia molto lontano, il mio legame col monte Summano e con la sua Madonna.
Mi ci hanno portata la prima volta ancora in fasce, avrò avuto al massimo tre mesi. Credo che quella mia prima precoce salita non dipendesse solo dal vecchio voto della nonna o dal legame affettivo che i miei genitori, come tutti quelli di Santorso, nutrivano per il monte: la mia mamma mi raccontava spesso che il mio parto era stato complicato e difficile. Anche lei, come sua madre, in quelle ore angoscianti, ci aveva affidate entrambe alla Madonna del Summano.
Da adolescente, poi, **ho incontrato l'Azione Cattolica** e solo allora ho scoperto che anche la nostra associazione aveva un lungo legame col monte, a cui aveva regalato la nuova croce sulla vetta. Io l'avevo sempre vista lì - per noi di Santorso il Summano e la sua croce sono il profilo di casa - e non mi ero mai fatta domande sulla sua storia. Naturalmente c'ero alle feste associative sul monte, la prima nel 1983. Poi, quando Mauro ed io ci siamo incontrati, molto del nostro tempo di fidanzamento l'abbiamo trascorso sui sentieri del Summano e il nostro cammino verso la scelta del matrimonio è stato fatto anche di passi concreti di scarponi. Così, quando abbiamo fissato la data, ci siamo detti che il luogo avrebbe potuto essere quello: per dare continuità al voto della nonna, per dire il nostro percorso di coppia e anche per altre ragioni profonde e personali. **Ci siamo sposati lassù.** Da allora, se possiamo, ogni anno il 12 settembre torniamo sul luogo del delitto, preferibilmente di sera, quando è improbabile trovare altre persone.

All'arrivo dei nostri figli, prima da Haiti e poi dall'Etiopia, siamo saliti con loro a suonare a festa la campana del campanile.
E' fatto così, il mio legame col monte e con la sua Madonna. Di pezzi semplici ed ordinari di vita, non solo mia. E da quando sulla croce c'è quel Cristo con la mano alzata, se da casa guardo in su, penso che **la sfida sta lì: nel tenere insieme, in quella ordinarietà, croce e resurrezione**. E cerco di ricordarmi che certi vertici di dolore, possono diventare narrazioni apicali dell'amore.

CLICCA QUI per leggere l'articolo completo o Inquadra il QRCode con lo smartphone

IL VESCOVO RODOLFI E LA CROCE DEL 1922

Nell'estate del 1922, i giovani dell'Azione Cattolica realizzarono il desiderio che **il Vescovo Rodolfi** aveva espresso l'anno precedente, quando aveva chiesto alla Gioventù Cattolica di "*riportare sul Summano la croce, ed il giurarle lassù perenne fedeltà. Ve ne ricorderete poi tutta la vita: e quando alzerete al Summano gli occhi vi ricorderete della croce, che vi avete messo, e delle promesse che vi avete fatto. Nella ventura estate saliremo insieme il monte: intanto predisponete*"

La risposta operosa e sollecita della Gioventù cattolica si concretizzò **il 20 agosto 1922**, con una grandiosa cerimonia caratterizzata dalla posa della prima pietra della croce. Le drammatiche vicende sociali che il Paese stava vivendo portarono gli organizzatori ad assegnare al pellegrinaggio sul monte e all'insediamento della croce «*il preciso scopo di implorare dalla Beata Vergine la cessazione delle lotte fraterne che insanguinano la nostra penisola ed il ritorno della pace cristiana tanto auspicata*."

La cerimonia fu preparata nei dettagli più minimi1. Il vescovo dimorò personalmente sul monte nei tre giorni che la precedettero, «tutto disponendo con sollecita e positiva intuizione»; e il 20 agosto la manifestazione, favorita da un tempo splendido, riuscì «imponente e solenne» come era stata desiderata. **Erano presenti circa centocinquanta rappresentanze di Circoli, con più di cento bandiere.**

Il settimanale «Vita giovanile» uscì con un titolo entusiasta ed entusiasmante: «*In una radiosa giornata di gloria la giovinezza cristiana sale le pendici del Summano.*"

il titolo: «Nell'ora torbida che volge la Gioventù Cattolica riafferma i suoi alti ideali di pace e di amore»[46].

VITA GIOVANILE

Federazione Diocesana Vicentina della Gioventù Cattolica

In una radiosa giornata di gloria
la giovinezza cristiana sale le pendici del Summano

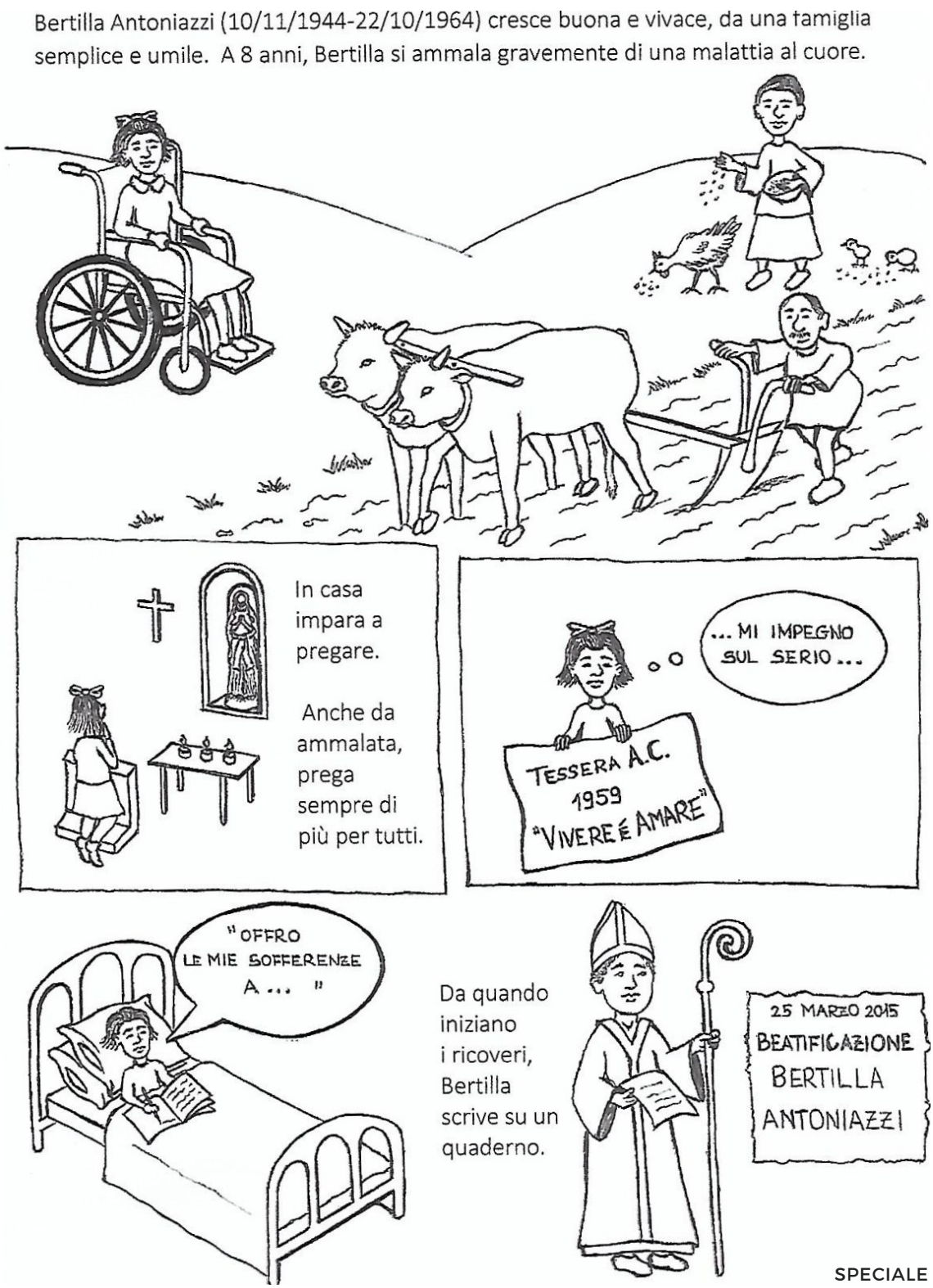
Quindicimila pellegrini convenuti da ogni parte della Diocesi salutano in gioconda fratellanza di Fede la grandiosa Croce e il Gagliardetto Federale delle Avanguardie

"I giovani risposero: presente!"

CLICCA QUI per leggere un estratto dei documenti dell'epoca o Inquadra il QRCode con lo smartphone

IL MIRACOLO DELL'AMORE: BERTILLA!

Ogni associazione parrocchiale ha ricevuto un testimone nel cammino verso Il Summano22. Anche alla Presidenza diocesana è stata affidata una figura significativa. ovvero **BERTILLA ANTONIAZZI**. Bertilla è stata una giovane di AC, capace di trasformare la sua sofferenza in amore. Ve la presentiamo. con i fumetti di don Mariano Ciesa e questa striscia di Annachiara Meneguzzo (animatrice ACR) che ringraziamo per il servizio.



Per leggere la storia di Bertilla a fumetti CLICCA QUI oppure inquadra il QRcode con lo smartphone

IL LOGO SUMMANO22

Fare il logo di un evento non è mai cosa facile. Soprattutto quando il lavoro, svolto da una persona competente, è seguito insieme da una dozzina di persone pronte a contribuire con le proprie visioni e pensieri.
È stata questa la fatica a cui si è sottoposto **Marco Lovato**, storico amico dell'Azione Cattolica vicentina (molti lo ricorderanno per gli animali delle magliette ACR o le copertine e i disegni dei libretti dei campiscuola diocesani), ora amministratore e direttore creativo presso **Studiomama di Vicenza**. Marco ha raccolto la sfida e realizzato il logo che ci accompagna verso il 18 settembre, sottoponendo le sue proposte alla Presidenza diocesana nella seduta dello scorso 8 marzo.
Dopo lungo e intenso dibattito, si è arrivati a scegliere il logo che tutti conosciamo. Di seguito ne pubblichiamo la descrizione, con le parole dello stesso Marco Lovato (sotto, nella foto)

*«Partirei dalla scritta: "Summano22", identifica molto bene un **evento trasversale**, che ha il chiaro intento di raggiungere anche un mondo che probabilmente sempre di più ha bisogno di un percorso, dell'aggregarsi, di fare un pezzo di strada insieme.*

***L'idea è che la parola "Summano22" sia comunque il nostro faro.** Questa proposta, molto iconografica, vede la forma riconoscibile della montagna/vulcano, e la scritta "Summano22".*

*Ho scelto una scritta colorata e inclinata con un font extra bold, non volevo una scritta rigida, statica: richiama il valore della diversità e il tema della pace, la multiculturalità, insomma **le anime diverse che saranno poi protagoniste al Summano... tutte in movimento.***

***C'è poi la croce**, vertice della composizione e punto di arrivo; è una croce piccola, sopra la montagna, ma è la protagonista della composizione. "Summano22" ha una sua logica compositiva, la S maiuscola bilancia il 22 finale, il resto è in minuscolo per non farla diventare troppo autoritaria. Scritta armonica ma allo stesso tempo moderna, quasi sportiva, per scrivere la parola chiave della festa.*

*Ho evitato un'iconografia troppo complessa, o troppo mistica proprio perché intendiamo parlare a tutti. Quindi **fedeltà all'evento storico di cento anni fa, ma con tocco contemporaneo, aperta all'oggi**»*

LO STILE DI UN PERCORSO

In occasione dell'Assemblea del 7 novembre scorso, la Presidenza diocesana ha presentato il percorso verso "Summano22" con alcune **note di stile** di cui qui rilanciamo alcuni punti salienti. Sono delle linee guida importanti, per vivere non un evento, ma una tappa di un cammino sinodale che ci vede protagonisti, tutti.

"Vogliamo riportare sulla vetta del monte Summano, che come sentinella avanzata protegge la pianura vicentina, quella Croce che fu sradicata dalla tremenda bufera della guerra ed innalzarla a perenne segno di pace sopra le valli ove più feroce fervette la mischia. Vogliamo implorare dalla Beata Vergine la cessazione delle lotte fraterne che insanguinano la nostra penisola ed il ritorno della pace cristiana tanto auspicata."

CLICCA QUI per leggere il documento integrale o Inquadra il QRCode con lo smartphone

Fu questa la risposta che i giovani di AC diedero all'appello del Vescovo Rodolfi, per ricostruire la croce del Monte Summano, divelta a causa della guerra. **Il 20 agosto 1922** furono dodicimila i fedeli che si recarono in pellegrinaggio, con la presenza di tutti gli stendardi delle associazioni parrocchiali, posando la prima pietra della nuova Croce e per prendere parola su qualcosa che stava loro a cuore: la ricerca di pace, la fede nel Cristo risorto, il desiderio di fraternità tra gli uomini. Cent'anni dopo facciamo memoria di questa storia di cui siamo eredi e di cui siamo chiamati, ciascuno di noi, a raccogliere il testimone.

Sì**, siamo eredi di una storia da ricordare e riconsegnare, ma anche noi siamo una storia**. E ognuno di noi ha una storia da raccontare, che chiede solo di essere ascoltata. Dal bambino al ragazzo, dal giovanissimo al giovane, dall'adulto all'adultissimo: tutti siamo chiamati ad ascoltare gli altri e a narrarci, prendendo la parola.

A guidarci verso il Summano non deve essere l'evento, ma **il cammino di ascolto e di confronto intergenerazionale che comincia ora, oggi**, e che deve esprimersi su tutti i livelli, dalla diocesi alla più piccola parrocchia. Potremmo, per riassumere questo cammino, dirci due cose forti, da tenere lì, fisse davanti agli occhi. La prima è: TI ASCOLTO! La seconda è: TI PARLO!

Ognuno cominci a chiedersi: ***quanto ascolto gli altri, i più piccoli, i più anziani di me? E su che cosa ho bisogno di essere ascoltato dagli altri, su che cosa voglio prendere parola?***

Ci diremo, insomma, CHI SIAMO: bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi. Per dire, insieme, PER CHI siamo, con gli occhi fissi su una croce.

LA DEVOZIONE DI PIOVENE PER LA MADONNA DELL'ANGELO

La Chiesa, collocata a 533 metri di altezza, si raggiunge in pochi minuti da Piovene, salendo per i continui tornanti della strada asfaltata, o per un ripido sentiero in mezzo al bosco. **Dalla Chiesa parte poi una facile e piacevole passeggiata che conduce fino al Santuario della Madonna del Summano**, unendosi poco prima dell'arrivo alla conca con il sentiero che sale da Santorso. Lo scorso 25 luglio, a presiedere la tradizionale celebrazione alla Chiesa dell'Angelo, è stato Mons. **Christian Carlassare** *(foto sotto)*, nato e cresciuto ai piedi della Vergine del Monte Summano, da poco eletto Vescovo di Rumbek (Sud Sudan). Dopo aver subito un attentato nell'aprile del 2021, Mons. Carlassare ha lasciato vicino alla Statua lignea della Madonna dell'Angelo, come **atto di devozione** e ringraziamento per lo scampato pericolo, i proiettili che l'hanno colpito e ferito, commuovendo molti suoi compaesani per il gesto di fede.

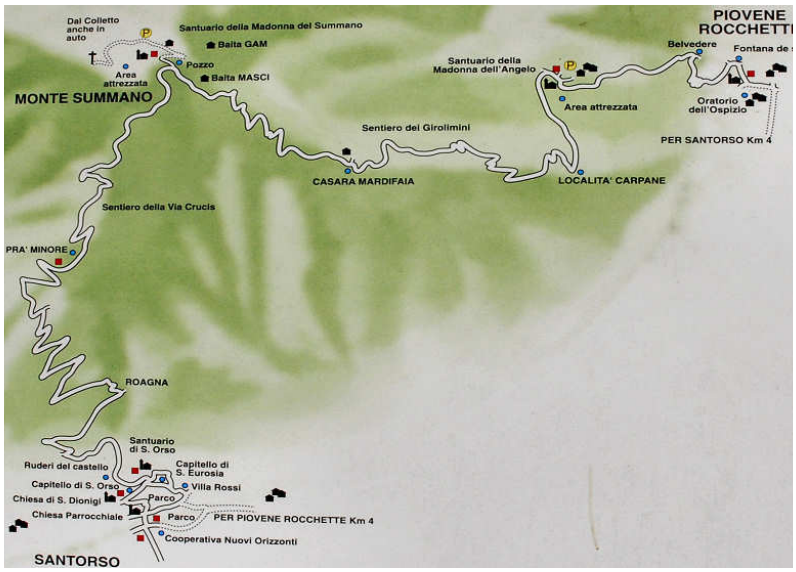
È forte la devozione alla **Madonna dell'Angelo**, invocata come Regina del Summano, da parte della comunità di Piovene Rocchette. In particolare la quarta domenica di luglio è una giornata storica da secoli, da quando la popolazione si votò alla Vergine del Monte Summano perché la risparmiasse dalla pandemia di peste. **Fino alla seconda metà del '400 il Santuario era chiamato Santa Maria degli Angeli**, nome dovuto alla presenza dei Padri Francescani. Il nome attuale fu assegnato dal popolo di Piovene nel 1488, quando la chiesa venne ricostruita con lavori di ampliamento. In quell'occasione, venne rinvenuta un'immagine dell'Annunciazione e da quel momento la chiesa prese il nome di "dell'Angelo", anziché "degli Angeli". **La chiesa venne menzionata per la prima volta nel 1457** quando la sua cura fu affidata a fra' Agostino, sacerdote di Vicenza. Il santuario originale aveva dimensioni molto ridotte, ma la struttura fu via via ampliata dal 1488 ampliando il presbiterio e con l'aggiunta dell'altare della Madonna e della relativa statua in legno, affidata alla comunità di Piovene dal 1777. All'interno del santuario è anche presente una raccolta di ex-voto comprendente una serie di tavolette dipinte.

CLICCA QUI per vedere il Santuario dall'alto o Inquadra il QRCode con lo smartphone

SENTIERO 459 "DEI GIROLIMINI"

Sono diversi i sentieri che permettono di ascendere al Monte Summano, da versanti e paesi diversi: Santorso, Piovene, Velo d'Astico. Iniziamo da uno dei più famosi e percorsi, che sale da Piovene direttamente al monte Summano.

Detto dei "Girolimini", il **sentiero n. 459** è considerato uno tra i più belli del vicentino. Semplice e panoramico, è ritenuta una tra le vie più antiche che sale direttamente al Monte Summano, punto di riferimento per le genti dell'alta pianura veneta. **La partenza è collocata nel comune di Piovene Rocchette e permette in tempo relativamente breve di ascendere al Summano**. Partendo dal Santuario dell'Angelo (si raggiunge in 10 minuti di auto dal centro di Piovene seguendo la segnaletica con disponibilità di un piccolo parcheggio; oppure si può parcheggiare a Piovene e salire a piedi per il sentiero nel bosco, sbucando poco sotto il Santuario). Si affronta il dislivello di 700 metri e in 2h15 circa di salita si raggiunge la conca del Summano, fino alla croce del Cristo (quota massima di 1296 mt.). **Il sentiero è molto bello, piacevole e vario, la salita sostenuta, ma il percorso è mantenuto in ottime condizioni**: a metà salita, un bellissimo posto panoramico sull'Alto Vicentino e il versante meridionale dell'Altopiano di Asiago (località Mardifaia) invoglia a una sosta ristoratrice. Per il ritorno si può optare per il medesimo itinerario dell'andata, oppure preferire il sentiero 460, che non presenta grosse difficoltà e si ricongiunge proprio appena sopra al Santuario dell'Angelo.



Nella foto sotto, un tratto del bellissimo sentiero 459, che sale da Piovene in mezzo al bosco fino al Summano

LE VETTE ATTORNO AL SUMMANO

Dalla cima del Summano lo sguardo si perde tra alcune delle vette più belle delle Prealpi venete. **La rosa dei venti collocata accanto al crocifisso** indica tutte le montagne che si possono ammirare dal monte Summano: spaziamo dal Carega, al Pasubio fino all'Altopiano di Asiago e alle Pale di San Martino. Con giornate limpide si riesce a vedere anche la laguna di Venezia.

Oggi vi presentiamo la prima di queste montagne, particolarmente cara a chi frequenta i campiscuola diocesani. Parliamo infatti del **Monte Cimone, ai margini dell'altopiano di Tonezza**. Il Cimone ha in particolare avuto un ruolo fondamentale nel corso del primo conflitto mondiale: rappresentava infatti un baluardo difensivo italiano a protezione della sottostante val d'Astico e della pianura vicentina.

È sempre stato un osservatorio strategico sull'Altopiano di Asiago, su Pasubio e Carega, e verso le altre vette delle Prealpi Trevigiane come Campomolon Novegno e Priaforà. Durante la **Strafexpedition** (spedizione punitiva) del 1916, gli austriaci decisero di scacciare gli italiani dalla cima, anche a costo di farla saltare in aria. Iniziarono quindi a scavare una camera di mina, dentro la montagna, con una perforatrice ad aria compressa. A lavori ultimati, la riempirono con 14500 kg di esplosivo e la fecero detonare. **Dall'esplosione si creò un enorme cratere in cui persero la vita più di mille soldati italiani**. Oggi sono sepolti nell'Ossario del monte Cimone, che ha preso il posto del cratere. L'Ossario, come pure le diverse trincee della grande guerra, restaurate e in ottime condizioni, meritano sicuramente una visita.

Per salire al Cimone consigliamo due itinerari: il classico prevede la salita con **una facile escursione** che parte proprio dalla casa dell'AC vicentina, il "Fanciullo Gesù", in Contrà Campana e, attraverso una carrareccia rilassante, sale in mezzo ad un bosco di faggi e qualche sporadico abete, con pendenze mai elevate. In alternativa, per chi ha un po' più di gamba, si può salire da Arsiero, dalla chiesetta di San Rocco.

ELOGIO DEI PIEDI - di ERRI DE LUCA

I nostri piedi sono preziosi e importanti. Liturgicamente parlando, forse solo al Giovedì Santo restituiamo loro la preziosità che meritano, grazie al gesto sconvolgente di Gesù che lava i piedi dei suoi discepoli. Però ci sono utili, anzi indispensabili, per "**pellegrinare**". Ce lo ricorda molto bene lo scrittore e poeta napoletano **Erri De Luca**, che ai piedi ha dedicato la poesia "Elogio dei piedi". Erri De Luca è uno scrittore che usa uno stile avvincente ed un linguaggio poetico ed evocativo, per raccontare spesso storie, talvolta dolenti, di un'umanità posta ai margini eppure legata ad un forte senso di dignità e onestà. Con questa poesia De Luca ci offre **uno sguardo di contemplazione e insieme di grande leggerezza, che ci induce a considerare le nostre estremità con rispetto, riconoscenza, affetto.**

Perché reggono l'intero peso.
Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.
Perché sanno correre sugli scogli
e neanche i cavalli lo sanno fare.
Perché portano via.
Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato,
e chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo a camminare in linea retta.
Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali
Perché scalzi sono belli.
Perché sanno piantarsi nel mezzo della strada come muli e fare una siepe
davanti al cancello di una fabbrica.
Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare.
Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura.
Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Puskin.
Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.
Perché sanno pregare dondolandosi davanti a un muro o ripiegati indietro da un inginocchiatoio.
Perché mai capirò come fanno a correre contando su un appoggio solo.
Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango,
il croccante tip-tap, la ruffiana tarantella.
Perché non sanno annusare e non impugnano armi.
Perché sono stati crocefissi.
Perché anche quando si vorrebbe assestarli nel sedere di qualcuno,
viene scrupolo che il bersaglio non meriti l'appoggio.
Perché come le capre amano il sale.
Perché non hanno fretta di nascere, però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome
del corpo contro la morte.
Perché i piedi non mentono.

(tratto da *Altre prove di risposta*, Ed. Libreria Dante & Descartes, Napoli 2008)

L'ANELLO DEL SUMMANO - ROMEA STRATA

In Italia, Romea Strata attraversa **sette regioni:** Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, 19 provincie, 200 comuni, 335 parrocchie 15 diocesi, 156 realtà fra Associazioni, Enti, Fondazioni, Università.

La via si suddivide in varie tratte. A noi interessa particolarmente **la tratta Romea Vicetia va da Rovereto a Montagnana.** Di grande interesse naturalistico e spirituale, è il sentiero ad anello Santorso-Summano-Colletto-Santorso, di media difficoltà, con 1000 mt. di dislivello e 20 km di percorrenza. Vi si possono visitare il santuario del pellegrino francese S. Orso, da dove si domina la pianura veneta e ai piedi del monte Summano, **caratterizzato dalla presenza della grande Croce,** si trova il santuario fondato dai Padri Girolamini. Per conoscere questa e altre possibilità offerte da Romea Strata visitate il sito www.romeastrata.org e in particolare https://www.romeastrata.org/via/romea-vicetia/

La via Romea Strata era una rotta europea importante, percorsa dai pellegrini che, partendo dall'Europa centro orientale, **affrontavano il cammino verso Roma**: dal Mar Baltico attraversavano Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca e Austria fino a valicare le Alpi, ed entravano nel Nord Est d'Italia da Tarvisio in Friuli Venezia Giulia. **Prima di diventare via di pellegrinaggio, questo itinerario veniva usato per scopi commerciali:** vi transitavano l'ambra, il sale, il ferro, la seta...

Il progetto Romea Strata nasce ufficialmente nel **2015**, per volere di don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi di Vicenza, ora Fondazione Homo Viator-San Teobaldo.

«*Abbiamo mappato e georeferenziato quest'antica via, oggi totalmente percorribile a piedi, in bicicletta e a cavallo – spiega don Raimondo - che offre la possibilità di riscoprire zone poco frequentate dal turismo tradizionale. Ricalcare le orme degli antichi pellegrini significa anche poter conoscere un grande patrimonio artistico e architettonico, perché lungo il cammino si trovano chiese, pievi, antichi monasteri, musei... Culturale, perché la via è stata percorsa da menti illuminate, come Copernico, Keplero e Galileo Galilei. Ed anche spirituale, perché vi sono custodite le memorie di figure di grande santi, come Sant'Antonio a Padova, San Marco a Venezia, San Giacomo a Pistoia*».

CLICCA QUI per vedere il video della presentazione dell'anello della Romea Strata (tratto da "Borghi d'Italia" oppure inquadra il QRCode con lo smartphone

LUOGO DI DEVOZIONE E FEDELTA'

La cima del monte sicuramente è stata abitata per molti secoli. I numerosi reperti rinvenuti (soprattutto monete) abbracciano un periodo che va dalla metà del II secolo a.C a tutto il IV secolo d.C. Vennero trovati anche dieci bronzetti votivi di epoca paleoveneta (in parte conservati al Museo Archeologico di Santorso) che reggono i simboli dell'abbondanza con le braccia protese in segno di offerta.

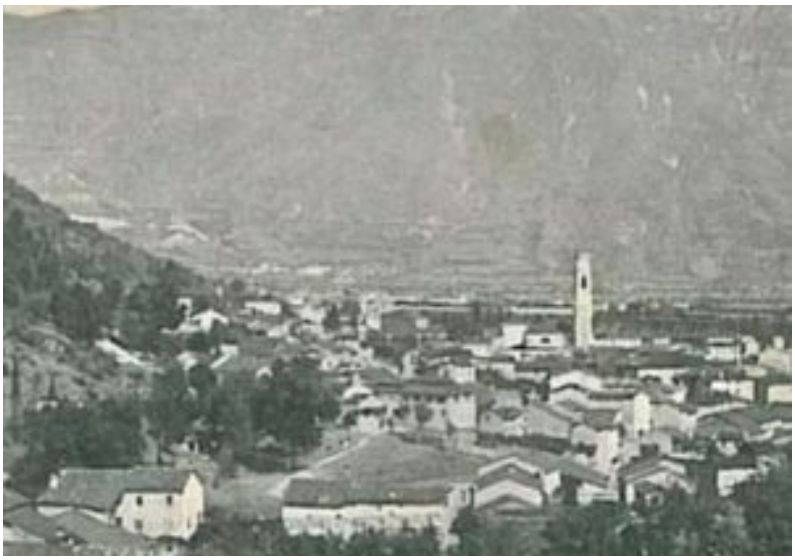
É probabile che in epoca romana qui esistesse una stazione militare alpina: inoltre **il Summano è sempre stato un luogo di culto e allo stesso tempo di mistero. I pellegrinaggi, pagani e non, hanno caratterizzato questo luogo denso di miti e leggende.**

Per antica tradizione, fu S. Prosdocimo, evangelizzatore del Veneto, distrutto il tempio pagano di Plutone a edificare la prima chiesa dedicata alla Madonna sulla vetta del Summano. **In realtà i primi documenti storici risalgono al 1305,** e raccontano la presenza sul Summano di un convento di frati, per la cura del Santuario.

La croce che oggi è presente sulla cima ha sostituito la precedente, distrutta a causa della prima guerra mondiale, ed edificata ancora nel 1896; ecco come veniva descritta nel "***Notiziario I° del Monte Summano" :***

17.08.1896

Oggi quattordici uomini robusti e volenterosi, con fatiche erculee lassù su quella cima, eressero una Croce più bella, più grande, più salda ... e cosi tutti contenti, salutando il sole morente ci partiamo dall'almo Summano e, inneggiando alla Croce, speriamo in giorni migliori."



Nella foto sopra lavori di scavi archeologici; sotto invece una foto storica del Santuario, da sempre meta di pellegrinaggi e devozione,

CLICCA QUI per ascoltare l'audioguida dedicata alla storia e alla leggenda del Monte Summano, oppure inquadra il QRCode con lo smartphone

Summano22
al prossimo
numero ...